

«KOATTI», AL CUORE DELLE PERIFERIE

Federica Iacobelli

Acido, Bombolo e Racchia non sono ragazzini «koatti». E non solo perché assomigliano poco ai personaggi delle canzoni der Piotta. Forse Bombolo e Racchia sono più koatti di Acido, e certo più koatti di loro sono i ragazzi rasati che minacciano di aggredirli in un «fastid» del centro, oppure la gran parte dei residenti del Margine, quelli che si gettano a capofitto a comprare il «Niente» in scatola pubblicizzato per gioco (e per necessità) come la nuova moda del consumo. Acido, Bombolo e Racchia sono «koatti» solo perché «costretti» a vivere al Margine, prigionieri di un posto dove il cemento è fatto più di buchi che di calce, dove la notte è più affollata del giorno e ognuno si fa gli affari suoi, dove «chi arriva lo fa per sbaglio e riparte subito» - per esempio i tre fratelli Alibabà, che si sono messi a dormire sui sedili delle automobili

perché nella loro baracca non ci stavano più. Bombolo è grasso, una volta cantava bene il «rep» ma ha smesso, adesso mangia sempre e dorme sempre e parla sgrammaticato, senza le doppie. Racchia si mette i tacchi a spillo e i trucchi e si imbotisce il reggiseno, però cambia stile quando cambiano i ragazzi che le piacciono, e chi le piace sempre è solo Rodolfo Valentino. Acido è magro e senza muscoli ma è un duro, e per questo è il capo dei tre. È lui che trascina i due amici a costruire case con i manifesti del cinema, a inventarsi la truffa del «Niente» in scatola, a distrarre l'assistente sociale che nel Margine si aggira spaesata. È lui la voce narrante, una voce costretta a difendersi ma delicata, uno sguardo deciso ma affettuoso sul piccolo mondo intorno, una musica compatta ma ironica, realistica ma capace di voli, sempre aperta, mai «koatta». È lui a

proporre una fuga in tre dal Margine al centro, con la sorpresa di una corsa su su, fino alla cima del Duomo, nel centro del centro, nel punto da cui si vede tutto, le case le strade le persone, e il centrale e il laterale e il dritto e il rovescio non ci sono più perché tutto è piccolissimo, uguale e infinito, una distesa da conquistare. Quel Margine che era l'unico posto, quell'assoluto in cui ci si sentiva costretti, diventa così un margine relativo, nel senso che c'è sempre qualcosa intorno, che si è sempre al margine di qualcos'altro. E intanto tra le pagine, a volte al centro e a volte al margine, le figure di Marco Petrella compagno e Acido, Bombolo e Racchia diventano i tanti inizi possibili di una storia a fumetti. Poi, quando la lettura è arrivata alla fine, quando si è rimasti felici e curiosi con il libro chiuso sulle ginocchia, si



può andare a frugare tra le carte e nella rete e trovare un sito, www.aquilino.biz, dove si scopre che lo scrittore è anche insegnante e autore teatrale, si osservano le copertine tutte diverse degli altri suoi circa venti libri e si leggono i racconti amari, ora chiari ora scuri, del «professore stanco». E proprio qui, tra le pagine di questo diario di scuola e di vita, appare a un tratto una chiave possibile per l'universo di *Koatti*: «...e il mondo non ha centro / soltanto periferie / a volte e anche spesso / degradate / dove le parole saccenti / e stupide / non risolvono la sofferenza / a volte e anche spesso / rapinano quel poco / di felicità / germogliata a fatica / dal suolo arido».

Koatti
di Aquilino, illustrazioni di Marco Petrella
Salani G'Istrici 2004, pagine 112, euro 7,00

Marcovaldo va in città. E suona il jazz

Torna il libro di Calvino in formato cd: letto da Marco Paolini e musicato da Paolo Fresu & Co.

Lello Voce

«Marcovaldo ovvero Le stagioni in città», di Italo Calvino, viene pubblicato nel 1963, anno certo di qualche rilevanza per la nostra letteratura, e riunisce in sé dieci racconti già compresi ne *Gli amori difficili* del 1958, con dieci nuovi testi, composti per l'occasione. Unico il protagonista, Marcovaldo, per l'appunto, contadino inurbato, sorta di pavan da boom economico, dall'immaginazione fertile, protagonista di un'avventura di integrazione impossibile nella Città, in cui il tema del rapporto tra Natura e tecnologia (e Cultura) fa da sfondo a una serie di quasi-fiabe melanconiche e senza lieto fine, lungo il percorso di una narrazione che (con l'aggiunta dei racconti del '63) segna una progressiva identificazione dell'autore nel personaggio protagonista e una conseguente variazione della focalizzazione e dell'ideologia stessa del testo, che dal genere fiabesco, slitta di lato, sino ad esiti francamente surreali che sembrano oggi - visti i tempi che corrono - trasformarsi sotto gli occhi in inquietante profezia...

Non a caso *Marcovaldo* torna in libreria in questi giorni, sotto forma di disco, nella lettura di Marco Paolini, che, accompagnato da un gruppo di musicisti che da tempo cantano musica e poesia (Paolo Fresu, Fulvio Maras, Carlo Mariani, Massimo Nardi e Gianluca Ruggeri, riuniti per l'occasione sotto il nome di Tanit) ne esegue i primi quattro racconti, *Funghi in città*, *La villeggiatura in panchina*, *Il piccione comunale*, *La città smarrita nella neve*.

La voce magistralmente stralunata di Paolini fa capolino tra i sipari musicali raffinatissimi, nei quali l'inconfondibile timbro della tromba di Paolo Fresu disegna (o strazia) melodie, in equilibrio acrobatico sugli sfondi percussivi di Maras, Ruggeri, e Nardi - ora sincopati, ora più distesi, arrampicati lungo armonie complesse, estremamente accattivanti.

Io ho il sospetto, come accennavo prima, che la scelta di un uomo delle pianure (e dei petrolchimici) come Marco Paolini, di leggere proprio il rustego inurbato Marcovaldo, e proprio oggi, di questi tempi, non sia casuale, ma lui, se glielo chiedo, nega: «Ah, se si potesse dire che tutto è scelta. Invece mi hanno proposto *Marcovaldo*, mi hanno proposto le prime 4 storie, una per stagione, mi hanno proposto una buona paga, mi hanno detto che alla signora Calvino sarebbe piaciuto che le leggesti proprio io. Così ho



Italo Calvino

pensato che forse era così perché lo ricordavo Marcovaldo». Ed è l'ultima battuta, quella sulla somiglianza Paolini-Marcovaldo, quella che va tenuta presente, perché, sarà pure andata come dice Paolini, ma poi lui al *Marcovaldo* ha dato con la sua voce un'impronta spiccatissima, assolutamente contemporanea, a sottolineare che, certo, il tempo passa, ma poi certi brani - come quello in cui Marcovaldo confronta la luna e il semaforo che «segnava giallo, giallo, giallo, continuando ad accendersi e a riaccendersi», restano lì, come un chiodo piantato al cuore delle nostre contraddizioni, della nostra incapacità di mettere d'accordo natura e progresso, luna e semafori...

Che effetto ti ha fatto dar voce alla prosa, a delle «fiabe», dopo aver letto ad alta voce tanta poesia? Come hai individuato la «voce», il tono giusto per questo Marcovaldo del Terzo Millennio?

«C'è, nella prima edizione del *Marcovaldo*, una spaziatura ogni tanto tra le righe che suggerisce una lettura. Ho cercato di seguire questo ritmo-misura aggiungendo solo un po' di colore alle voci. Spero che non sia troppo, di sicuro con Calvino basta poco perché le righe respirino di vita propria».

Ma perché è importante legge-

re nuovamente (o meglio, ascoltare) Marcovaldo oggi?

«Sono andato a rileggere *Marcovaldo* per vedere se era come me lo ricordavo. Un extracittadino, un emigrato dalla natura, uno fuori orario, fuori centro, ma anche fuori periferia, uno che ci guarda da vicino ma non vede come noi; un cavaliere/scudiero, un Sancho/Don Chisciotte, un italiano povero accampato tra il benessere. Non c'è bisogno di un'aquila per capire che Marcovaldo tornerà buono per reimparare a guardar le vetrine senza comprare, ma anche per stupirci di fronte a ogni commovente forma di resistenza della natura alla nostra insipienza».

E tornerà buono prima di tutto a noi, «cittadini», perché, a dirla con le parole di Calvino stesso, Marcovaldo «questo estraneo alla città, è il cittadino per eccellenza».

Marcovaldo, ovvero le stagioni in città.

di Italo Calvino

Cd Audio

Marco Paolini - voce recitante.

Musiche di Tanit (Paolo Fresu,

Fulvio Maras, Carlo Mariani, Massimo

Nardi, Gianluca Ruggeri)

Ed. Full Color Sound € 12,00

lello@lellovoce.it

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo

€1.945,00

L. 3.766.000

Okei

discount del mobile

Cucina JENNY cm. 250 €780,00*
completa di elettrodomestici L. 1.510.000Salotto ESTASY €350,00*
Divano 3 posti+Divano 2 posti L. 677.000Soggiorno PRAGA €345,00*
L. 668.000Camera PATTY €470,00*
L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI
"LE RATE LE DECIDETE VOI"

consum.it
credito al consumo MIP

COMPASS

Aperti anche la Domenica pomeriggio

PROSSIME
APERTURE:

GROSSETO - VIA MONTEROSA, 21
SCARLINO (GR) - S.S. AURELIA BIS
CASTELLINA SCALO (SI) - VIA PROV.LE COLLIGIANA, 14

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cacia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUIAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoia, 9/11
Tel. 050 643221

MONSILIMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacd
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* RITIRO DIRETTO